Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4152
MILANO

1873

J. A.

DAVIDDE
TRIONFATORE
DEL GIGANTE
ORATORIO

Dal Latino tradotto,

E POSTO IN MUSICA

Dal N. H.

GIUSEPPE MOROSINI

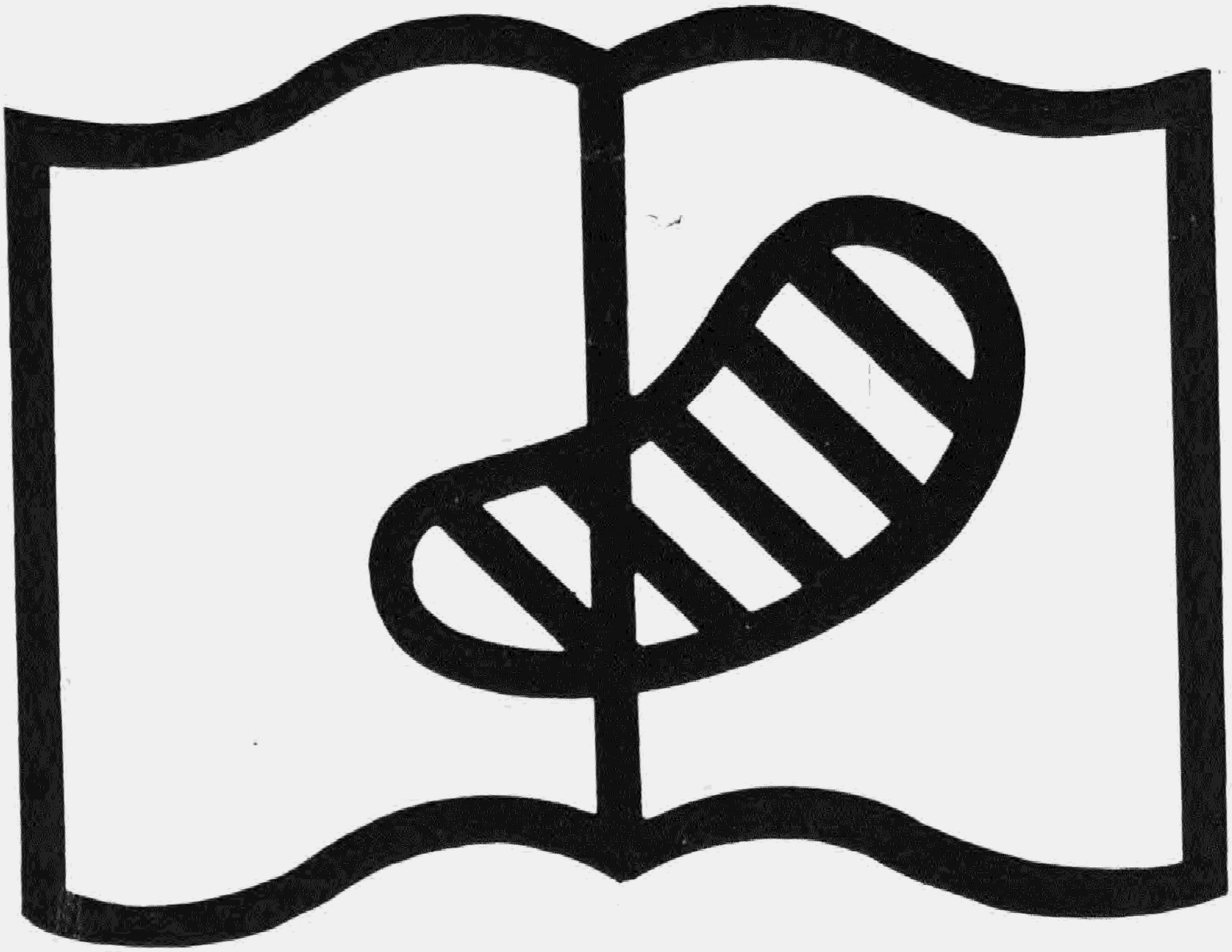
VENETO

Accademico Filarmonico di Bologna ;
e degl'Erotosinfoni di Faenza.

IN VENEZIA,

Dal Casali a Santa Marina.

Con Licenza de' Superiori.



Originale illeggibile

ISO 7000

INTERLOCUTORI.

SAUL Re d'Iſraele.
Il Sig. D. Angelo Mitri.

ACHINOAM Conſorte di Saul.
Il Sig. Antonio Caſati.

MICOL Figlia di Saul, e di Achinaom.
Il Sig. Luigi Bracci.

DAVID Giovine Paſtore.
Il Sig. Antonio Caſati.

GOLIA Gigante Filiſteo.
Il Sig. Pietro Demezzo.

JOAB } Duci dell'Eſer- } *Il Sig. D. Angelo Mitri.*
ABNER } cito di Saul. } *Il Sig. Antonio Arnoldi.*

CORO di Femine Ebree.

CORO d'Iſraeliti.

A due.

DEh conſola, oh Dio poſſente
L'alma fida, un cor turbato,
Geme il miſero agitato
O buon Dio ſperando in te.

CORO.

Care Figlie, Voi frattanto
Date fine al voſtro pianto:
Sol la Fede ognun conforti,
E la ſpeme ſerbi in ſe.

Michol, ed Achinoam.

Michol. O Madre, in queſto dì di terror pieno
Coſa ſarà di te, di tutti noi?
Perdei del cor la pace; il ſol penſiero
M'occupa di funeſta orrenda morte.
Ach. Taci, che la deſiata
Pace averemo amata
Il Dio del Ciel le noſtre preci umili
Eſaudirà: non è per noi ſicuro
Queſto luoco, torniamo al Regio albergo.
Mic. Andiam: Io ſarò ſempre tua ſeguace,
E da Te Dio del Ciel ſpero la pace.
Altri, o Dio d'Iſrael non conoſciamo
Numi fuori che te: tu ſei la noſtra
Salute, e ſei dell'Uman Germe il Padre,
Del Ciel, del Mar, e del terraqueo Mondo
Reggitor immortal; tu da temerſi,
Divino ſei, vendicatore, e forte,
Della vita l'Autore, e della morte.
A noi ſerena, e chiara
Riſplendi amica ſtella

In così gran procella
Sorga sereno il dì.
Al nostro cor afflitto
Discendi, o pace, e sola
Amabile consola,
Chi langue ognor così.

Joab, e Detti.

Joab. A che tanti sospiri, e tanti pianti?
Non ancora il nemico di vittoria
Gloriarsi può; non perirà la gloria,
Il decoro, l'onor di nostra gente.
Andate, che sollecito Io già sempre
Di quanto avvenirà vi farò cenno:
Di quà tosto partite, non tardate,
Non vi colga timor, in me sperate.
Come pastore amante
Verrò le dolci agnelle,
Ecco, guidando a quelle,
Care il vostro Pastor.
Forse verrò gridando
Godete, ed esultate,
Vincemmo, giubilate,
Per noi non v'ha timor.

Ach. Andiamo Figlia; o Duce, in te confido.

Joab. Andate, e non temete.

Mic. Ah se senti pietà di nostra sorte
Eterno Dio chi in te confida, e spera
Mai non abbandonar. Madre adorata
Nell'ubbidir a cenni tuoi Io sento.
Che il cor mi trema in sen, e sento insieme
Che oppressa l'alma mia languisce, e geme.

Ach. Iride, apportatrice tu di pace
A noi propizia il Cielo, ormai risplendi,

E l'

E l'agitato cor tu calma, e accendi.
In te confido, o Dio,
In te, mia speme amata:
A un cenno tuo, o portento!
L'onda obbedisce, e il vento
Folgora il Cielo, e tuona,
Strepita il Mar, e suona,
L'onda agitata freme,
Trema la Terra, e geme.
Nella tua mano forte
Sta vita, e morte ancor.

Joab. Seguitate a sperar, fidi compagni,
Al sacro Nume i nostri voti offriamo,
Poi forti agl'Inimici incontro andiamo.
Salva la Gente tua, Dio d'Israele
Al sacro Nome tuo sempre fedele.

CORO degl'Ebrei.

In quest'ora funesta, tremenda
Sia di noi la desiata vittoria
Al tuo Nome ridondi la gloria
O de Regi giustissimo Re.
Deh tu ascolta le lagrime, e i voti,
Chi ti supplica ogn'ora devoti:
Li nemici distruggi, disperdi,
L'empio, o morte, sia estinto da te.

(Viene Golia preceduto da Militari Strom.)

Golia. Generosi Soldati, inviti Duci,
D'un Eroico valor ecco il momento
Se v'è alcun tra di Voi, che tanto ardisca
Senza dimora a singolar tenzone
Discenda meco, e se per sorte io cado
Vi servirà la Gente mia... venite

O forti... E come!
Al ſolo udir della mia voce il ſuono
Il terrore, e l'orrore vi circonda?
E tremando vi date a fuga vile?
Ah voi codardi, o feminuccie imbelli,
Non Soldati, non Duci...
Non il valor, ma freddo orror ſentite.
E da un ſolo guerrier tutti fuggite.
Da tetro orror coperta
Miſera Genti gemi,
Impallidiſci, e tremi
Fuggendo ora da me.
Della mia deſtra forte
Alla virtù già cedi
Perchè il pallor di morte
Non cada ſopra te.

Davidde, Saul, Achinoam, Micol, ed Abner.

Dav. Così la noſtra gente vien deriſa?
Ne vi ſarà chi di pugnare ardiſca
Col ſuperbo? Io ſolo, ſe a Dio piaccia,
Avvilirò pugnando tanto orgoglio.
A tale oggetto
Vò preſentarmi al Re; s'egli il permette,
Mi vedrà forſe ritornar trionfante.
Saul. Conſorte, Figlie amate in queſto punto
Non turbate il mio cor già ſtanco, e oppreſſo.
Miei fidi vi accoſtate,
E attenti il Voſtro Re tutti aſcoltate.
Lungi da Voi ogn'ombra di timore
Dio vi commette memoranda ſtrage
Del nemico fatal.
Abner. Monarca Auguſto
Non

Non tutta chiama a militar cimento
La Gente noſtra, un ſolo vuole, e ſfida.
Ach. Ci reſſiſter potrà a tanta forza?
Mic. E chi la forza, e le ſue armi ancora
Non temeva?
Abn. Chi nel penſarlo ſolo
Non avrà oppreſſo il cor da fier terrore?
a 4 Quale tremendo orrore
Mi accreſce in cor la tema?
Il piè vacilla, e trema,
Più non poſs'io parlar.
Mic. Non veggo più la luce.
Ach. Freddo mi ſcorre il ſangue.
Saul. Sento che l'alma langue.
Abn. Mi ſento oh Dio! mancar.
a 4 Dove ſperar ſalute
In così rio penar?
Saul. Per non vedervi timidi, e dolenti
Quel, che prometto, e giuro, udite, o Genti.
Chi aſſentirà di porſi al gran cimento,
E ucciderà il ſuperbo, al ſuo ritorno
Avrà Micol mia Figlia per Conſorte,
E in queſta ſede egli averà ſua ſorte.
Ma che? o me infelice! a niun di Voi
Il cor accende il nome di vittoria?
Non ſperanza di gloria? ingrati, infidi...
Di mia Figlia la deſtra non curate,
E il Regal Scettro, impareggiabil dono?
Miſero, a chi ragiono? e come mai
Obbliare l'onor, l'eſtinta gloria,
E il decoro d'un Re non vi rincreſce,
Anzi la tema in Voi, e il terror creſce

Dunque che mai farò se mi lasciate?
Ora questa per me troppo fatale!
Offusca i sensi miei languor mortale. (*cade in*
Abn. Accorrete, venite, non tardate, (*svenim.*
Ed all'oppresso Re soccorso date.
Non tardare Fanciul, tu ancora vieni,
E se puoi con il suon della tua Lira
Rasserena del Re il cor turbato.
Dav. Dio d'Israele, in te confido, e spero.
O momento per me dolce, e beato.
(*qui si sente alquanto il suono della Cetra di Dav., indi segue.*
Tu pace dolcissima
Dal Cielo discendi,
Rallegra, ed accendi
Il core del Re.
Saul. Che ascolto? qual grato
Concento soave?
Tristezza si grave
Già parte da me.
Dav. Chi, o Nume Celeste,
Non fiderà in te?
C O R O.
Tetre, funeste immagini
Dal Re lontane andate,
Fuggite, lo lasciate,
In pace vivi, o Re.
Saul. Or dimmi a che venisti?
Parla Fanciul che vuoi?
Dav. Mio Re, se lo permetti
Incontrerò il cimento,
E trionferò contento,
Se Dio sarà per me. *C O.*

C O R O.
Tu contra ll valoroso
Gigante minaccioso?
Qual strage mai, infelice,
Succederà di te?
Dav. Dio del Cielo, Dio forte
Combatterà per me.
C O R O.
Qual strage mai, infelice,
Succederà di te?
Dav. Dio del Cielo, Dio forte
Combatterà per me.
Saul. Va, se hai core, e trionfa,
Sia la destra superna
In tanto affar con te.
Dav. Vado tu destra eterna
Prendi pensier di me.
C O R O.
Sopra te qual rovina sovrasta?
Qual terribile fulmine orrendo?
Il cimento è gia troppo tremendo:
Che sarà, infelice, di te? SECONDA.
PARTE
Saul, Micol, ed Abner.
Saul. Facesti noto al Filisteo superbo
Che vi sarà chi incontrerà il conflitto?
Abn. Mio Re il cenno tuo ho già adempito.
Perdona al Servo tuo se tanto ardisce,
Riderà al certo, o Re, un tal nemico
Quando ei vedrassi un vil Pastore a fronte.
Saul. Col favore divino ogn'ardua impresa
Facile a ognuno sempre gia diventa.
Mic. Un' aura di speranza al cor mi dice
Spe-

Spera che Dio le tue preghiere accolga,
Mille timori nel momento ſteſſo,
Mille funeſte immagini la mente,
E il cor m'opprimon; or veder mi ſembra
Soggiacere il Paſtor a cruda morte,
Or vittorioſo ritornare, e forte.
Moti d'un'alma amante,
Del cor ſoſpiri, e gemiti:
Miſeri affetti teneri.
Calmatevi nel ſen
Fonte di eterno amore
Accogli i voti, e inſieme
Ti prego nella ſpeme
Tu mi conferma almen.

Golia, e Davidde

Gol. Dimmi, Paſtore, dove ſi ritrova,
E quando a me verrà quell'uomo forte,
Che non teme incontrar ſicura morte,
E ſolo ardiſce cimentarſi meco.
Dav. Io, ſuperbo, ſon quel, ch'avrà il coraggio.
Gol. O miſero Fanciul? o tu infelice?
Coſa dici? vaneggi, ovver ſei ſtolto?
Va da me lungi, fuggi, non tardare,
Di te infelice, il cor ſente pietade.
Dav. Mi deridi? fra breve tempo, indegno,
Forſi col mezzo del Divino ajuto
Di tanta audacia pagherai la pena.
Aſcoſtati al conflitto?
Gol. A che veniſti?
Ritorna, sì, ritorna al caro ovile,
E, ſe ami la tua vita, non tardare.
Dav. Vieni, ſuperbo, vieni, non ti temo.

Gol.

Gol. Tu tremerai quando vedrai ſoltanto
Dell'armi mie, della mia ſpada il lampo.
Dav. La forza, e l'armi tue ſprezzo, e non curo.
Gol. Empio, più non ſopporto
Faro ſtrage di te... già freme acceſa
L'alma d'un violentiſſimo furore.
Dav. Vieni, ſenza timore
Io con animo forte quì t'attendo,
Grande è la forza tua, ma pur non vedo
Che vaglia ad atterirmi, io non ti odo.
Gol. Dalla Stiggia palude tetra, e oſcura.
Voi furibonde Eumedini, ed irate
Perchè la mia vendetta ſia ſicura
Alla mia forza nuova forza date.
Conoſca quale ſia l'età futura
Il mio valor, e l'armi mie ſprezzate;
Vieni, deh vieni, ardo d'ira, e fremo,
Più reſiſter non poſſo; io ſmanio; io tremo.
Dav. O Dio del Ciel, fonte d'eterno amore
Che ſii propizio ognun ti prega, e crede,
Ogn'ombra da me ſcaccia di timore,
Tu mi conferma nella ſpeme, e fede:
Quanto convenga il giuſto tuo furore
La tua ſapienza, o Dio conoſce, e vede;
Vano non ſia il mio pregar ardente,
Che ti faccio col cor ſommeſſamente.
Gol. Ecco audace il momento.
Dav. Io non ti temo.
Gol. Ti farò doppo ucciſo in mille brani,
E darò poſcia le tue membra ai cani.
Dav. Dio d'Iſrael mentre in te ſpero, e credo
Dirigi la mia deſtra, e più non chiedo.

Dalla

Dalla tua man potente
Diretta queſta Fionda
Il ſaſſo vibri al reo nemico in fronte ....
(Scaglia il ſaſſo..
Viva il nome di Dio... Empio cedeſti...
Tremenda eccelſa deſtra alfin vinceſti.

Gol. Miſero! infelice! ahi come, e quale
Colpì la fronte mia colpo mortale!
Ora barbara funeſta
Ah per me troppo tremenda!
Tu vinceſti, morte orrenda!
Ecco Io cado... o rio deſtin!

Dav. Barbaro, il ferro tuo compirà il fato;
Ecco il capo reciſo, ed ecco, o Genti,
Sicura la vittoria; in tai momenti
Viva cantate, o deſtra di Dio forte,
Vjva l' Autor di tanta noſtra ſorte

C O R O.

L'eſultanza ovunque ſuoni.
Liete, o Genti, giubilate,
Dio potente venerate,
Che la palma ci donò.

A due. Per noi venne il giorno amico
Nera notte già fuggì.

C O R O.

Lodi date: giubilate
Ch'è per noi ſereno il dì.

Saul.

Cieli, quai voci aſcolto? ah qual riſſuona
Strepito alle mie orecchie! ah quanti adeſſo
Si avvicinano a me! Odo le grida,
E non ancor ſe lieti, e vittorioſi,

O vinti

O vinti ſieno miſero non ſcorgo;
Rido, e toſto paſſando a un altro eſtremo
Mi dolgo, e lagno, impallidiſco, e tremo.
Ah che fare non ſo; non ſo, infelice,
Se fuggir, ſe reſtar, ſe andare incontro
Alla Gente, che grida: oh Dio! qual punto
L'anima mia commoſſa incerta geme,
Trema il mio cor, e inſieme ſpera, e teme.
Cor mio, tu cerchi pace,
Tu gemi, tu ſoſpiri,
Anima tu deliri,
Ne ceſſi di penar.
Dove ſperar ſalute!
Creſce il tumulto ancora,
E l'alma teme ogn'ora
Senza poter ſperar.

Il Detto, ed Abner.

Abn. Auguſto Re, diſcaccia ogni timore,
Son di vittoria apportatore, e mira
Che cantando ſi accoſtano trionfanti
Le Genti tue or liete, ed eſultanti.

Saul. Ora felice! o quanto ſei potente
Giuſta deſtra del noſtro Dio vivente!

Abn. Celere apportatore io vado adeſſo
Di vittoria all'afflitta tua Conſorte,
Io vado nuncio di sì fauſto giorno,
Poi con le Figlie tue farò ritorno.
Siam Naviganti da una gran procella
Salvati, ed or per noi chiara, e ſerena
Alfin riſplende in Cielo amica ſtella.
Quando nel mar ſuonante
L'onda agitata freme

Il Nocchier trema, e geme,
Teme di naufragar.
Quando ſoave, e placida
Sente che l'aria ſpira
Non trema, non ſoſpira,
Lieto egli ſolca il Mar.

Saul, David , poi Micol, Achinoam, e Joab.

Saul. Vieni tu, forte Eroe, gloria, decoro,
Onor, quiete, e ſalute di Noi tutti
Dav. Non la mia, ma di Dio alta virtude
Trinfò, le lodi a lui ſi devon:
Saul. Ora
Dividerò con te il Regal Trono.
E avrai mia Figlia per Conſorte in dono.
Dav. O della deſtra tua dono ſublime!
Saul. Conſorte, e care Figlie vi accoſtate,
La vittoria e per Noi, Voi giubilate.

C O R O.

Onorando la tua gloria
Giubilanti ſi avvanziamo,
L'alto tuo valor lodiamo
Eſultando innanzi a te.
Mic. Vivi in pace con tal gloria.
Ach. Godi in tanta tua vittoria.
Joab. O ſalvezza d'Iſraele.

T U T T I.

Sempre vivi a Dio ſedele
Fortunata, ſoſpirata
Noſtra pace, e noſtro onor.
Micol. Già fuggì la nube oſcura.
Ach. Notte infauſta, e tenebroſa,

T U T T I.

Face torna luminoſa
Col ſereno ſuo ſplendor.
Onorando la tua gloria
Giubilanti ſi avvanziamo,
L'alto tuo valor lodiamo
Eſultando innanzi a te.
Saul. Ecco, Fanciul conoſci
Quella, che il Ciel ti da Spoſa fedele.
Micol. Quale dolce momento!
Dav. Qual lieto giorno è queſto, e qual contento!
Cara Spoſa in tal momento
Quanto è dolce il mio morire!
Al mio amore, al mio languire
Credi, e fidati di me.
Arder già da un vivo ardore
Vedi, o cara, tu il mio affetto,
Vedi acceſo il core, il petto
Voglio ancor ſpirar con te.
O momento deſiato!
Ridi, eſulta tu, mio core,
Non ha limiti il valore,
Che racchiude il dono in ſe.
Abn. Spoſi felici fortunati amanti.
Tai l'alma pace ſempre ognor vi renda,
E face amica in Ciel per Voi riſplenda.

C O R O.

Allegri godete
Felici vivete,
E ſempre la pace
Con Voi reſti ancor.

I L F I N E.